VareseNews

L’alleanza tra comuni e imprese funziona contro la disoccupazione

Pubblicato: Venerdì 3 Febbraio 2017

Quando un progetto ha funzionato bene, è buona cosa riproporlo. A maggior ragione se riguarda la lotta alla disoccupazione che in Italia ha raggiunto quota 10,9% . Ecco perché **Confapi Varese** e **Upel** (Unione provinciale enti locali) hanno riconfermato per l’anno in corso, insieme ai comuni aderenti (**Malnate, Induno Olona, Azzate, Solbiate Olona, Carnago e Turate)**, lo **“Sportello unico lavoro”.**

I RISULTATI POSITIVI DELLO SPORTELLO

In tema di disoccupazione, la provincia di Varese non ha numeri migliori rispetto al resto del Belpaese. Nonostante un tessuto manifatturiero florido e radicato, che può contare su **oltre 60mila imprese, il tasso di disoccupazione è passato dal 3,6 % del 2004 al 9% del 2015 (Fonte dati Istat)**. Allo sportello si sono rivolte quasi 400 persone (386 per l’esattezza), per lo più disoccupati da oltre dodici mesi (56%) con una presenza di tutte le fasce di età: tra i 45 e i 54 anni (27%), il tra i 35 e i 44 (23 %), tra i 15 e i 24 anni (21%), tra i 25 ai 34 (19%), il 10% oltre i 55 anni. Il **28% ha fatto colloqui presso le aziende del territorio**, il **5% ha trovato lavoro presso le aziende associate Confapi** e il **3% si è ricollocato autonomamente** dopo avere però acquisito gli strumenti necessari per riproporsi sul mercato del lavoro.

CHE COSA FA LO SPORTELLO E COME FUNZIONA

Oltre a far incontrare domanda e offerta di lavoro, lo sportello fa attività formative, riqualifica le persone, coinvolge le aziende presenti nei territori comunali che aderiscono al progetto, fa da ponte tra

amministrazioni comunali e imprese. Il comune che aderisce al progetto mette a disposizione un locale idoneo per una mezza giornata alla settimana, coinvolgendo gli assessori e i funzionari competenti che dovranno poi a loro volta collaborare con i manager di Confapi. I lavoratori disoccupati e inoccupati, ma anche chi è occupato ed è scontento del proprio lavoro, possono imparare a rappresentare in modo adeguato il proprio profilo lavorativo, redigere un curriculum vitae, fare colloqui orientativi, approfondire temi legati al lavoro (dal Jobs Act alla Garanzia Giovani) e alla fiscalità collegata.

DISOCCUPAZIONE: UN DATO STRUTTURALE

Confapi e Upel si sono interrogati anche sul tipo di disoccupazione con cui hanno a che fare. D'altronde a percentuali così alte e per un periodo così prolungato, il fenomeno inizia a non avere più i caratteri dell'eccezionalità. **Pasquale Catalfamo**, presidente protempore di **Api Varese,** ha lanciato una provocazione: «Bisognerebbe aiutare le imprese a trovare nuove commesse, anche all'estero, solo così si riesce a dare lavoro. I comuni potrebbero favorire incontri in questo senso sul territorio». La provocazione di **Catalfamo**, che poi tanto provocazione non è, apre un nuovo fronte: trovare progetti innovativi che possono allargare la platea dei soggetti partecipanti. E un modo potrebbe essere la partecipazione ai bandi europei per attingere a nuove risorse. Un fronte su cui Upel e Confapi stanno già lavorando.

di m.m.